

RELAZIONE LAMPEDUSA di Pietro Rizzuto

22/04/2011 L'isola attualmente ospita circa 80 – 90 clandestini arrivati dopo il 05 aprile, si trovano nel centro di accoglienza “Imbracola” che è sorvegliato dalle forze dell'ordine, impossibile comunicare con i clandestini. Le forze dell'ordine contano circa 1500 unità fra Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito. Sono presenti varie associazioni: mediatori interculturali, Medici Senza Frontiere, Acnur, Save The Children, Croce Rossa Italiana, OIM, Lampedusa Accoglienza (organizzazioni interne al centro). Sull'isola di Lampedusa esiste un'associazione, “Askavusa” (termine dialettale che significa “a piedi nudi”) composta da ragazzi locali, i più vicini agli emigrati dal punto di vista solidale. Questa associazione è stata oggetto di perquisizioni nella sua sede così come nelle abitazioni private dei suoi volontari come forma d'intimidazione da parte delle forze dell'ordine. In via Roma, nella zona centrale di Lampedusa, si è aperta una nuova sede della CGIL. Fuori dal porto di Lampedusa è ancorata una nave che resta in attesa di intervenire in caso di nuovi avvistamenti di barconi di emigranti. All'interno del centro avviene lo smistamento dei clandestini per l'assegnazione dello status politico: RIFUGIATO: chi fugge o viene espulso dal proprio Paese a causa di discriminazioni politiche, religiose o razziali ottiene il Diritto di Asilo (dopo aver dimostrato di averne i requisiti), questi sono gestiti dall'Acnur. CLANDESTINO: chi fugge dal proprio Paese ma non ha diritto di asilo politico è costretto al rimpatrio, che avviene in località diversa da dove si è entrati. Di loro si occupa l'OIM. Il respingimento avviene non appena l'imbarcazione entra nelle acque italiane, dove viene bloccata e costretta a tornare indietro. MINORI: sono accolti e gestiti da Save The Children. Lampedusa Accoglienza gestisce l'organizzazione dei centri. Loran è l'ex base Nato trasformata nel centro di accoglienza.

Sotto riporto alcune foto scattate dai ragazzi di Askavusa.



23/04/2011 Attraverso l'informazione informale di due componenti di Medici Senza Frontiere abbiamo una descrizione delle condizioni e delle dinamiche interne al centro di accoglienza:

il centro può ospitare comodamente circa 1000 persone;

all'interno vige uno stato di dominio da parte delle forze dell'ordine;

sono stati rimpatriati circa 30 clandestini dividendoli in gruppi da 10 per non creare tensioni

all'interno del centro; – ogni clandestino è sorvegliato da 3 agenti di polizia.

24/04/2011 Abbiamo avuto modo di porre alcune domande ai lampedusani riguardo all'ondata di sbarchi di emigrati avvenuta prima del 5 aprile. Gli emigrati erano circa 6000 a fronte di una popolazione locale di circa 5000 lampedusani, una vera e propria invasione: erano accampati in ogni angolo dell'isola senza ricevere aiuto da parte dello Stato italiano e delle associazioni presenti sull'isola che si sono rivelati incapaci di prevedere e gestire questa emergenza. Gli stessi abitanti hanno puntato il dito sulle situazioni più critiche degli accampamenti che non vogliono vengano dimenticate, come la “collina della vergogna” proprio per le condizioni in cui gli emigrati vivevano giorno e notte senza acqua, bagni e tutto ciò che è indispensabile all'essere umano per una dignitosa sopravvivenza. La “collina della vergogna” è diventata il luogo simbolo di questa emergenza come dimostrano le foto scattate da compagni della CGIL di Lampedusa.



Anche i loro barconi hanno trovato posto sull'isola costituendo il “cimitero delle barche” in tre zone diverse, due delle quali in una riserva naturale. C'è poi un luogo che merita di essere menzionato perché permette a chi lo visita di capire più da vicino l'odissea di tante persone fuggite dal proprio Paese in cerca di migliori condizioni di vita, e cioè una sorta di museo con tanti oggetti comuni di uso quotidiano appartenenti agli emigrati e poi dispersi sull'isola: dall'abbigliamento alle pentole, dalle foto alle carte d'identità arabe, al corano, ecc.



25/04/2011 FESTA DELLA LIBERAZIONE Abbiamo organizzato una piccola cerimonia simbolica al cimitero di Lampedusa per ricordare tutte le vittime degli sbarchi finiti in tragedia, all'interno del cimitero locale è stato creato uno spazio dedicato agli emigrati morti annegati durante la traversata verso l'Italia affinché venisse garantita loro degna sepoltura, anche se senza nome. In occasione della Festa della Liberazione d'Italia abbiamo depresso un mazzo di fiori in accordo con la CGIL Regione Sicilia, erano



presenti anche diversi cittadini di Lampedusa e alcune televisioni locali e non.

CONSIDERAZIONI PERSONALI Il sindacato dovrebbe, a mio avviso, inserirsi politicamente e istituzionalmente all'interno del centro per dare informazioni utili agli emigrati sui diritti che la Comunità Europea e lo Stato italiano riconoscono loro. Per questo ritengo che la CGIL dovrebbe avanzare al Ministro degli Interni un progetto di informazione che abbia come scopo la conoscenza e la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo.